

# NEL NOME DEL PADRE

**Marzio Ulissi nel Pesarese ha iniziato a collezionare recuperando le macchine che suo babbo utilizzava da contoterzista**

■ di **Cristiano Riciputi**

«**A**bbiamo un bruco nella testa che continua a scavare e ci fa collezionare questi reperti storici». Così **Marzio Ulissi**, classe 1962 marchigiano, giustifica la sua passione per i trattori.

Siamo a poche decine di metri dal casello autostradale di Pesaro e ci troviamo in un ampio deposito in cui il titolare ha anche attrezzature relative alla sua occupazione. E, in alcuni ricoveri, tiene al riparo una serie varie-

gata di mezzi. «Non ho trattori antichissimi, perché la mia collezione è nata con una motivazione particolare. Ho iniziato recuperando i mezzi che mio padre utilizzava nel suo mestiere di contoterzista.

Lavorava centinaia di ettari nel Pesarese e aveva diversi trattori. Da bambino salivo con lui e il pensiero che serbo con più affetto è quando venne a prendermi a scuola, nel 1971, con un nuovo e fiammante Fiat 600 de-

stando l'ammirazione generale. E io ne ero fiero».

**Fiat 600, il primo della lista**

Chissà se al giorno d'oggi succederebbe la stessa cosa, fatto sta che Ulissi ha iniziato la collezione recuperando proprio il Fiat 600. Da lì è partito con la passione che lo ha portato a setacciare tutte le colline circostanti, magari cercando gli agricoltori presso cui suo padre prestava servizio. Un trattore che ha voluto assolutamente trovare è stato il Fiat 60 R che era di un contoterzista collega del padre. «Tante persone



■ Marzio Ulissi.



■ Alle pareti dell'ufficio si vedono incorniciati molti manuali di manutenzione o pubblicità.



■ Ford Super Major degli anni '60.

lo hanno guidato - ricorda Ulissi - per lo più operai e addetti del settore, per cui ogni tanto qualcuno viene, lo vede, e ne racconta un aneddoto. Di certo era il trattore più potente della zona in quel periodo, cioè fine anni '50, e chi aveva la possibilità di lavorarci ne era



■ Fiat 600 DT, il primo della collezione.



■ Fiat 60 R.

entusiasta». Vicino al Fiat è parcheggiato un Super Major degli anni '60. Nasceva di un colore blu e il collezionista lo ha riverniciato cercando la tonalità uguale all'originale. «Tante volte mi è capitato di sabbiare e poi riverniciare un trattore anche se era stato rifatto da poco, ma se il colore non è conforme all'originale l'unica strada che voglio seguire è questa. Si tratta di molte ore di impegno, ore che vengono sottratte al lavoro, al tempo libero e alla famiglia, ma se si vogliono dei pezzi conformi alla 'storia' allora occorre procedere in tal senso. O almeno, io la penso così e cerco di informarmi al meglio su internet o con libri e riviste specializzate». La passione per la documentazione la si evince anche visitando il



■ Super Nuffield Universal, da 60 cavalli.

suo ufficio: alle pareti sono incorniciati molti manuali di manutenzione o pubblicità e Ulissi ha anche degli scaffali pieni di modellini in tutte le scale e di tutti i modelli e di diverse epoche.

### Same Atlanta

«Questo Super Nuffield Universal – descrive il collezionista – non è un trattore molto vecchio, dato che è degli anni '60, però in Italia ne sono stati importati pochi modelli. Erano un mezzo molto costoso, ma altrettanto affidabile, aveva 60 cavalli e superava i 30 chilometri orari. Una velocità alta, per l'epoca, rispetto ai concorrenti». Proseguendo nella visita ci si imbatte in un Same Atlanta 45, totalmente rimesso a nuovo e, dato che non è un trattore molto vecchio, pare dav-



■ Same Atlanta 45.

ticolarmente fiero è uno Steyr austriaco. «L'ho inseguito per 20 anni, era di proprietà di amici di famiglia. Risale a metà degli anni '50. Da notare, nel mio esemplare, la scritta Steyr sul cofano che non è adesiva o in rilievo come a volte si vedono, ma è del tutto originale, cioè verniciata».

Dietro campeggia un mastodontico Fiat 55 cingolato, originale in tutto, che il padre di Ulissi usava per i lavori più pesanti. «Ricordo che tre uomini facevano i turni di otto ore e aravano per settimane senza mai spegnerlo. Si fermavano solo per i rifornimenti. Era una vita dura, perché si tratta di mezzi che non hanno tutti i comfort di quelli attuali. Le vibrazioni venivano sentite e assorbite tutte dall'operatore e ogni turno era massacrante. Eppure, rispetto al lavoro

vero appena uscito di fabbrica. Poi una piccola parentesi con una seminatrice: si tratta di una Battistoni di fine anni '40, realizzata da artigiani del posto (Rio Salso) che utilizzavano sia ferro che legno.

Si torna ai trattori e fa bello spicco un David Brown, sempre degli anni '60. Un mezzo di cui Ulissi va par-



■ Stemma della seminatrice Battistoni di fine anni '40, realizzata da artigiani del posto.



■ Steyr diesel degli anni Cinquanta.



■ Anche un Deutz F2 M 417 nella collezione di Ulissi.



■ Same DA 17 Diesel.

dei braccianti, era preferito e chi lo svolgeva era un privilegiato».

## Due perle finali

Talvolta partecipa a sfilate di trattori d'epoca con un Landini 25-30 del 1956. Il collezionista pesarese va fiero anche di un Deutz bicilindrico degli anni '50 e

di uno Schlüter, primi anni '60. Poi, quando crediamo che il giro sia terminato, ci conduce in un altro ricovero dove tiene nascoste due perle. La prima è un Same DA 17 Diesel, completamente restaurato in modo fedele all'originale. La seconda è il re dei trattori italiani da collezione, un prestigioso



■ Superlandini del 1942.

Superlandini, del 1942, conservato magnificamente. Presenta nelle ruote posteriori tre file di punte, che ne denunciano l'utilizzo in terreni sciolti. Le punte permettevano una maggiore aderenza. Non è escluso quindi che sia stato utilizzato in zone come quelle del Ferrarese. Ogni componente è

originale e la carrozzeria è stata mantenuta con la patina di usura del tempo, senza riverniciature. «Funziona perfettamente – conclude Ulissi -. Talvolta, la domenica mattina, vengo qui, lo accendo e poi sto in sua compagnia per alcune ore, ascoltandone il regolare battere del motore». ■